



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

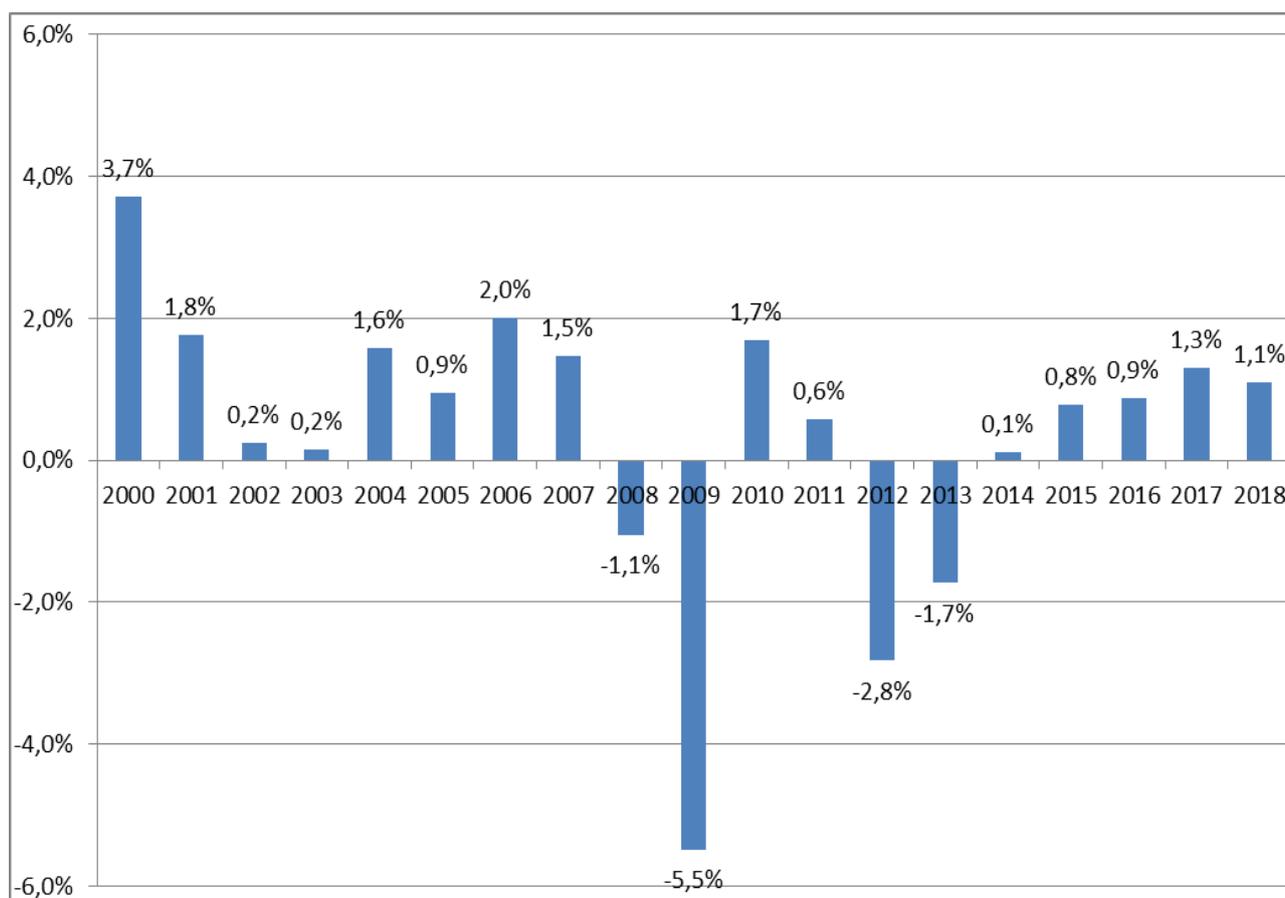
La Congiuntura

(dati aggiornati al 20 luglio 2017)

ECONOMIA IN ITALIA

La **crescita mondiale** prosegue rapida ad un ritmo superiore alla media degli ultimi anni guidata dal nuovo ciclo degli investimenti e dal manifatturiero. La fiducia delle imprese delle economie avanzate è ai livelli più alti dal 2005. I mercati azionari incorporano nelle quotazioni elevate lo scenario favorevole. La novità è rappresentata dall'**Eurozona** nelle vesti inedite di "locomotiva" che marcia ad un passo del **2%** annualizzato grazie al buon andamento della domanda interna che deriva dagli effetti ritardati del calo del prezzo del petrolio, dalle misure monetarie della BCE e dai bilanci pubblici nuovamente leggermente espansivi.

Italia - Prodotto interno lordo (variazioni percentuali)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e CSC

L'**Italia** si accoda all'andamento positivo mondiale e europeo: il **Pil** va meglio dell'atteso ed è in accelerazione (+1,2% nel 1° trimestre 2017 rispetto al 1° trimestre 2016). Il Fondo Monetario Internazionale e il CSC nei giorni scorsi hanno rivisto al rialzo le stime di crescita dell'economia italiana per quest'anno e hanno indicato un Pil a **+1,3%**, dal +0,8% stimato solo pochi mesi fa. Anche in questo caso il miglioramento è frutto della combinazione tra politica di bilancio moderatamente espansiva, politica monetaria accomodante e bassi prezzi delle materie prime. Tuttavia restano molte incertezze, dal debito pubblico alla situazione politica che pesa sul completamento delle riforme. Tanto che per 2018 le previsioni di crescita del CSC non vanno oltre

l'1,1% (a causa anche della bassa produttività, dell'elevata pressione fiscale, dell'alto debito pubblico e del sistema bancario che ancora porta nei suoi bilanci l'eredità pesante della recessione).

La crescita del Pil, pertanto, sarà supportata dal proseguimento della fase espansiva della domanda interna. I **consumi delle famiglie** forniranno un apporto rilevante alla crescita (sostenuta da un incremento del reddito disponibile e del potere d'acquisto a seguito del miglioramento del mercato del lavoro) seppure con intensità meno accentuata di quella registrata nel biennio precedente (secondo il CSC **+1,2%** nel 2017, **+1,4 %** nel biennio 2015/ 2016; nel 1° trimestre 2017 **+1,2%** la variazione tendenziale)

Nel 2017, inoltre, si prevede un consolidamento della crescita degli **investimenti** fissi lordi (**+3%** secondo l'Istat nel 2017; nel I trimestre 2017 **+2,3%** la variazione tendenziale), trainato dagli investimenti in macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e in costruzioni residenziali e favorito anche dal pieno dispiegarsi degli effetti degli incentivi introdotti.

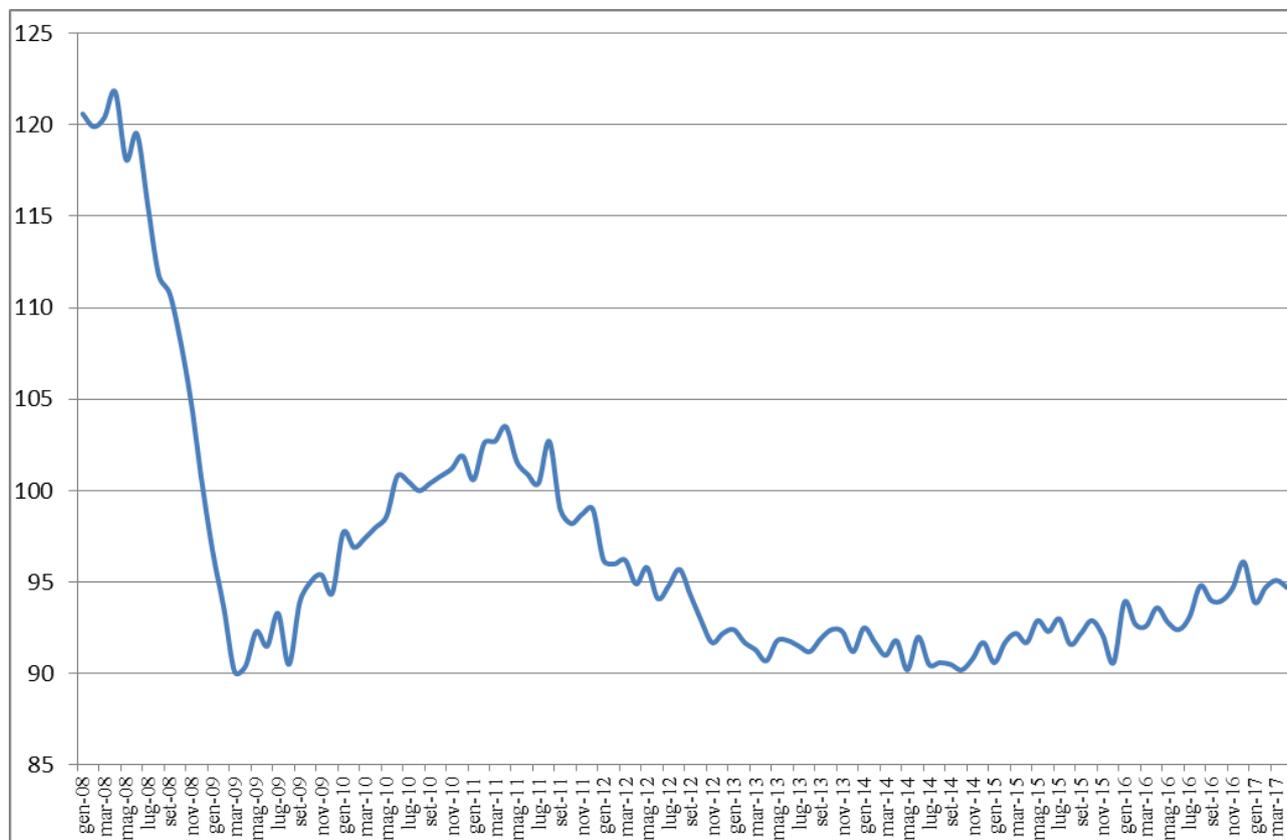
L'**export**, dopo aver registrato una dinamica nel 2016 più debole dell'anno precedente (da **+3,4%** a **+1,2%**), è in crescita del **+9,9%**, in valori correnti, nel 1° trimestre 2017 sul 1° trimestre 2016. Nel confronto europeo si tratta di un risultato decisamente positivo, soprattutto rispetto ai "big" del commercio internazionale, con un tasso di crescita trimestrale doppio rispetto alla Francia, di due punti superiore nei confronti della Germania. Osservando i numeri dell'Europa a 28 è comunque evidente la ripresa in atto nel commercio internazionale, che si traduce in performance positive quasi ovunque. Nel confronto con il primo trimestre 2016, le vendite dell'Europa a 28 crescono a doppia cifra in tutti i principali mercati extra-Ue, a partire da Stati Uniti (**+11%**) e Cina (**+22%**). Il "ritorno" più gradito è tuttavia quello della Russia, con importazioni dalla Ue in crescita del **28%**. Performance che consente a Mosca di tornare al quarto posto tra i maggiori mercati di sbocco europei, riprendendosi la posizione occupata temporaneamente dalla Turchia. Crescite percentuali visibili anche nei numeri dell'Italia, che vede crescere, sempre nel I trimestre dell'anno in corso, l'export verso la **Germania** (primo partner commerciale dell'Italia) del **9,2%** (da 12,9 a 14,2 miliardi di euro). Seguono Francia (**+3,7%**), Stati Uniti (**+14,6%**), Spagna (**+15,5%**), Regno Unito (**+4,9%**).

Ad aprile 2017 gli **occupati** sono 22,998milioni, cioè 192mila in meno rispetto al picco di aprile 2008 prima che esplodessero gli effetti della crisi, ma anche **869mila occupati in più di settembre 2013** che ha il primato negativo. I disoccupati sono 2,880milioni, ovvero 1,379milioni in più di settembre 2007, e 465mila in meno del record negativo di novembre del 2014. Rispetto ad aprile del 2016, i disoccupati sono 146mila in meno, e anche gli inattivi diminuiscono (-196mila). Ma il calo dei senza lavoro incide poco sulla disoccupazione giovanile 15-24 anni che resta su livelli alti, al 34%, lo stesso valore di marzo, ma in calo di 3 punti percentuali rispetto ad aprile del 2016. È il doppio della media dei 28 Paesi della Ue dove la disoccupazione giovanile è al 16,7% (contro il 16,9% di marzo 2017 e il 19% di aprile 2016). Il tasso di disoccupazione 15-64 anni si è attestato ad aprile all'11,1% (ad aprile 2016 era 11,8%).

La **produzione industriale** è aumentata dell'1,7% nel 2016 dopo il +1,1% nel 2015. Ha toccato i punti più bassi della crisi a marzo 2009 (indice destagionalizzato a 90,1) e maggio 2014 (90,2). La risalita, in corso da fine 2014, è stata discontinua.

Nella **media dei primi cinque mesi** del **2017** l'indice della produzione industriale è aumentato dell'**1,8%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (ma il livello raggiunto nel maggio scorso è ancora inferiore del **21,7%** rispetto al **picco ante-crisi** toccato nell'aprile 2008)

Indice produzione industriale in Italia (dati destagionalizzati, 2010=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Nei primi quattro mesi del 2017 i **prestiti bancari** alle imprese italiani hanno registrato un -0,2% medio al mese, come nel 2016. Lo stock è del 16,9% inferiore al picco del settembre 2011. Ci sono, tuttavia, alcuni segnali di miglioramento del mercato del credito, rispetto alla fase peggiore del credit crunch tra il 2011 e il 2016. La situazione attuale non è più di stretta generalizzata dei prestiti, ma di offerta di credito ancora molto selettiva, da parte di diversi istituti, specie verso alcuni specifici settori.

In termini annui, lo stock di prestiti bancari alle imprese registra un -1,6% in aprile, ma se si tiene conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, risulta una crescita dello 0,2%. Una differenza che indica il processo di pulizia dei bilanci da parte degli istituti e comunque la riduzione dell'esposizione al rischio verso le imprese.

Nel manifatturiero si è avuta una stabilizzazione dei prestiti nei primi quattro mesi del 2017 (dopo un -0,2% al mese nel 2016). Nelle costruzioni, invece, prosegue la flessione (-0,6% al mese, -0,8% lo scorso anno).

ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

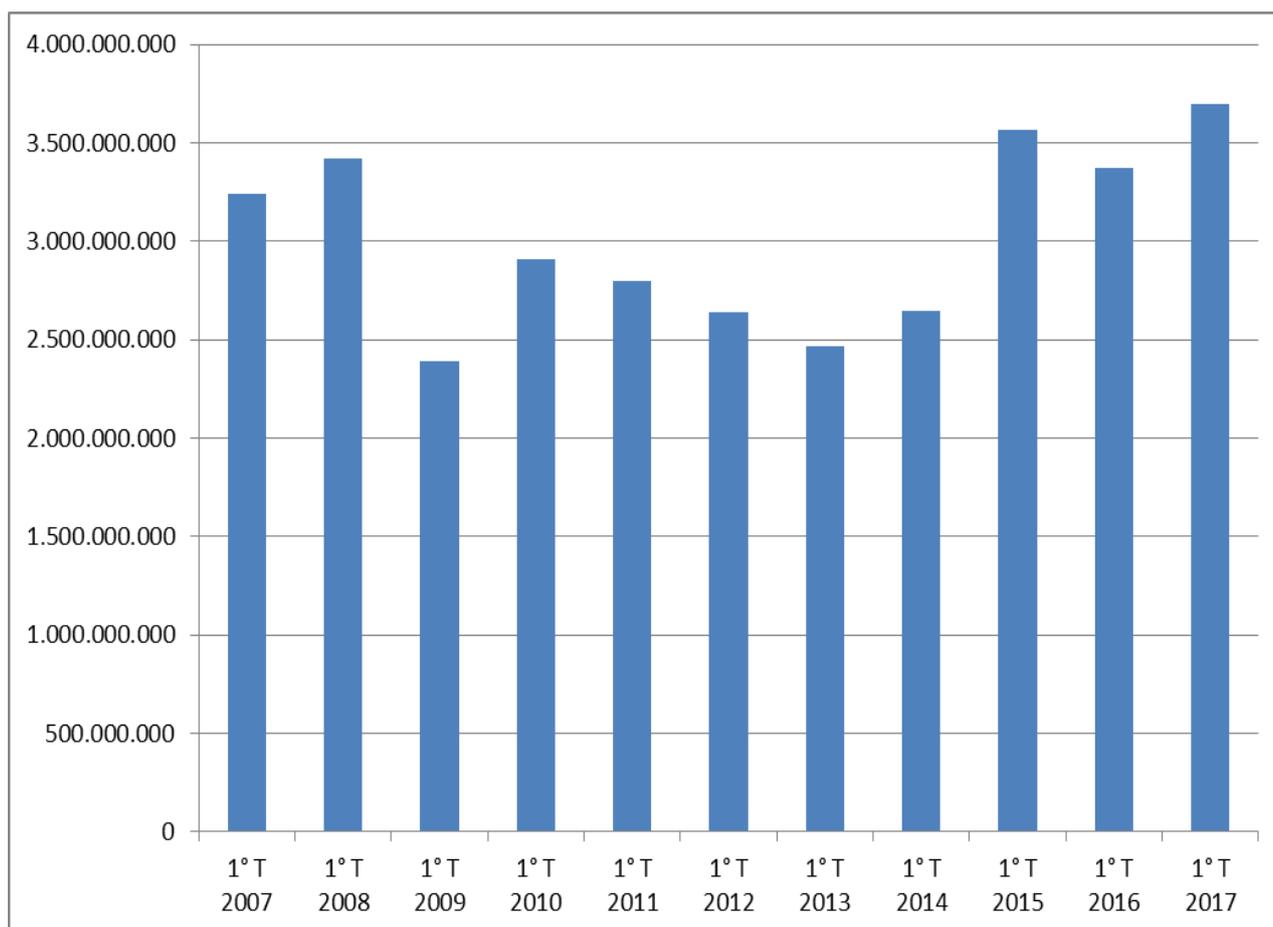
Nel 2017 **PIL** in **Friuli Venezia Giulia** dovrebbe registrare una crescita dell'**1,3%**, in ulteriore miglioramento rispetto allo scorso anno (+0,9%), consolidando in tal modo la fase di recupero avviata agli inizi del 2015, favorito dall'andamento dei consumi delle famiglie (+1,3%) e degli investimenti fissi lordi (+2,1%).

Il valore aggiunto (stime Prometeia) si incrementerà in tutti i settori, dall'industria (+0,6%), alle costruzioni (+2,2%), ai servizi (+1,3%)

Le previsioni ottimistiche per il comparto manifatturiero sono confermate anche dall'indagine trimestrale di Confindustria FVG, nonostante il primo trimestre dell'anno abbia segnato un rallentamento della produzione industriale. Le **vendite** e gli **ordini** (rispettivamente **+3,4%** e **+11,4%** le variazioni tendenziali) mostrano una buona ripresa grazie alla crescita sia sul mercato interno che su quello estero.

L'**export** infatti, dopo aver registrato un **+6,3%** nel **2016**, ha chiuso il **I trimestre 2017** con una variazione tendenziale di **+9,7%**, superiore alla media del NordEst (+8,2%).

Esportazioni in FVG (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

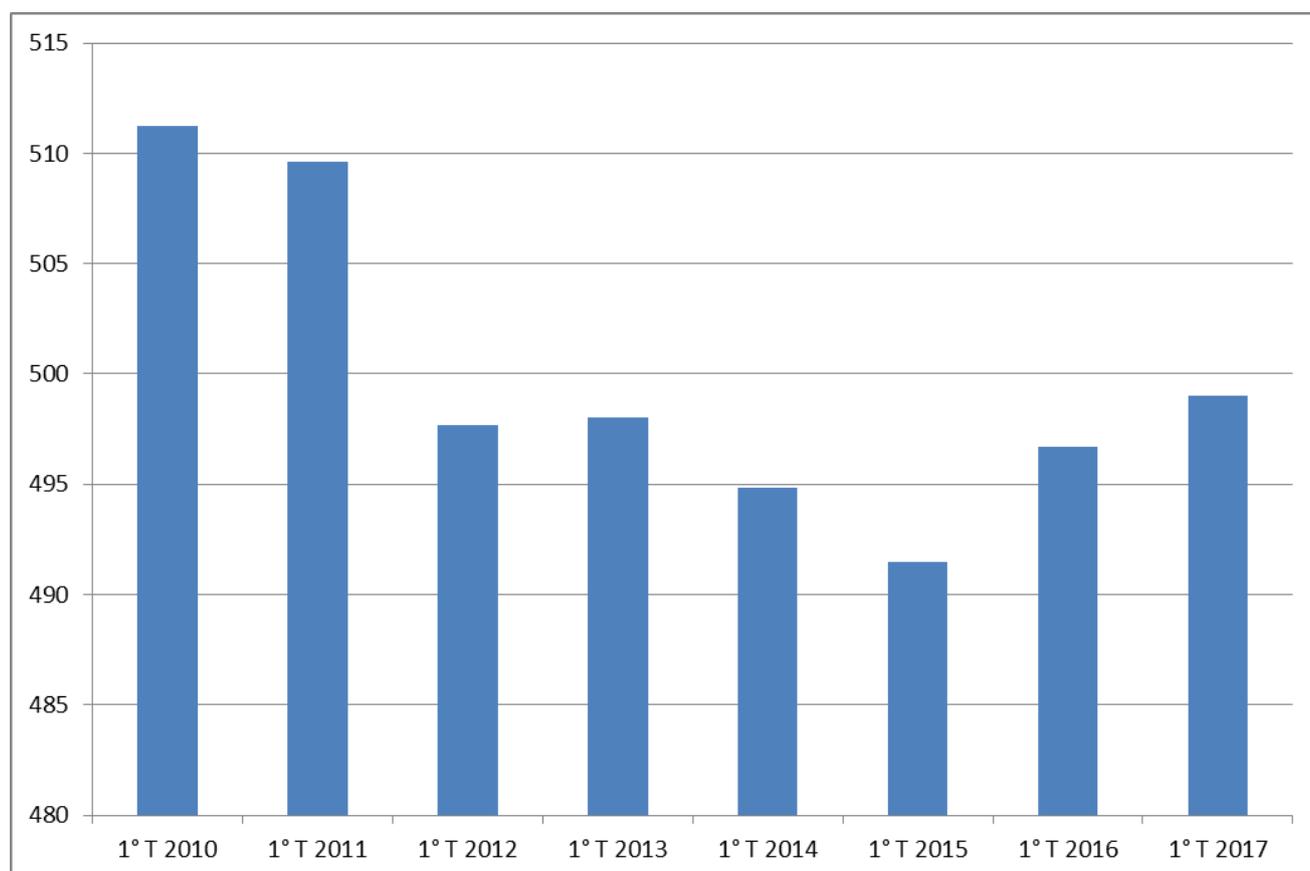
La crescita registrata lo scorso anno è stata la maggiore tra le regioni del NordEst (aumentato mediamente del +1,8%) e superiore al dato nazionale (+1,2%). Per il terzo anno consecutivo le esportazioni sono risultate in espansione e sono **tornate agli stessi livelli pre-crisi del 2008** con oltre 13 miliardi di euro.

Il FVG è tra le regioni italiane con la maggiore **propensione all'export** (misurata in termini di esportazioni di beni e servizi sul valore aggiunto). A prezzi correnti tale incidenza è stimata pari al **40,8%** nel 2016, superiore di 13 punti percentuali al dato italiano (27,8%).

A livello settoriale il risultato complessivo del Friuli Venezia Giulia raggiunto nel **I trimestre** di quest'anno è stato condizionato dalle commesse della **siderurgia** (+45,8%, da 327 a 476 milioni di euro), **cantieristica navale** (+7,4%, da 800 a 860 milioni), **mobili** (+13,6%, da 293 a 334 milioni di euro), **prodotti in metallo e macchinari** (+1,6%, da 1.256 a 1.277 milioni di euro).

In merito alle destinazioni geografiche delle vendite delle imprese regionali, sempre in relazione alle commesse di navi, gli **Stati Uniti** sono diventati il primo paese per valore dell'export, con oltre 1 miliardo di euro (+14,7% rispetto al I trimestre 2016). Nel contesto europeo risultano in crescita le esportazioni verso la **Germania** (+13,3%, per 487 milioni di euro), **Francia** (+9,1%, 308 milioni di euro), **Regno Unito** (+8,5%, 178 milioni di euro), **Austria** (+20,9%, 170 milioni di euro). Complessivamente l'interscambio con i Paesi UE 28 è cresciuto del 13,7%, quello con i Paesi Extra UE del 5,5%.

Occupati in FVG (in migliaia)



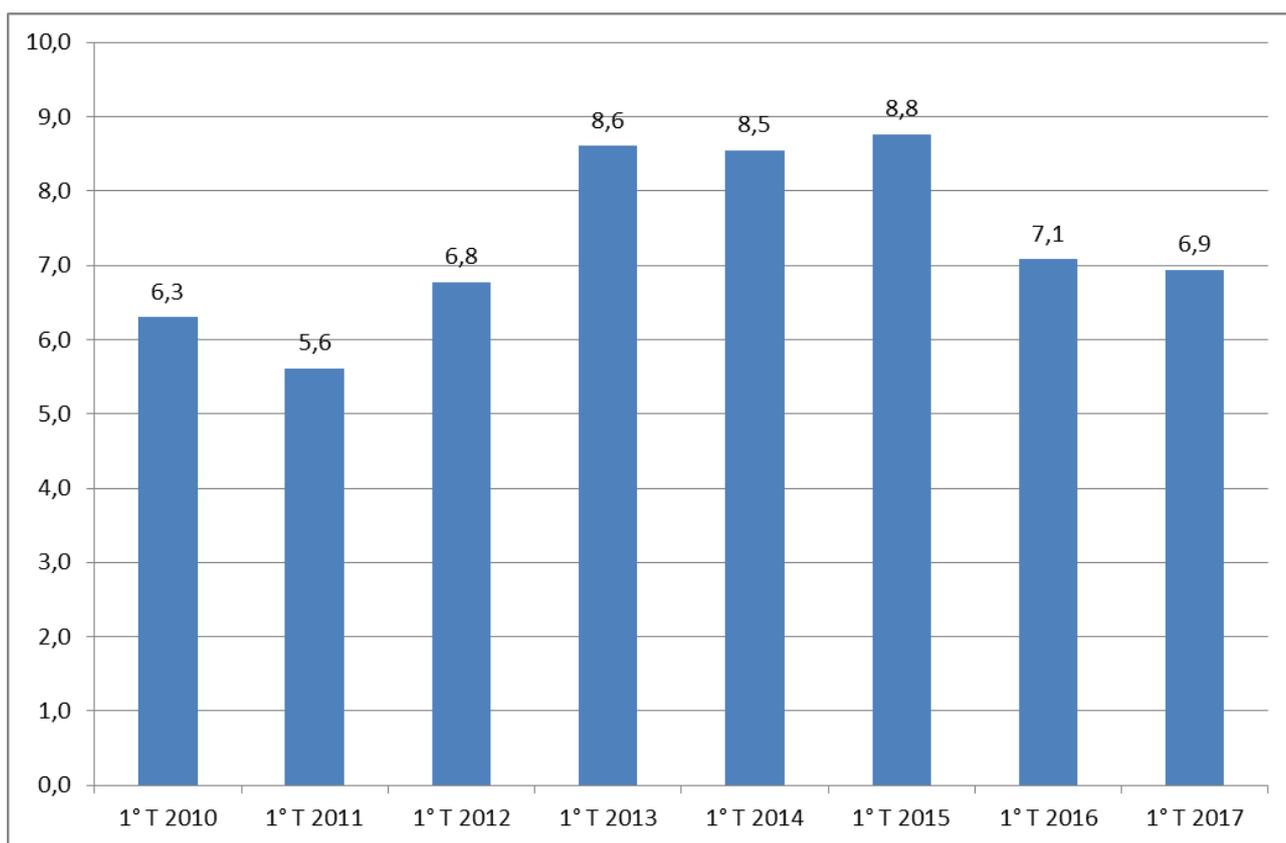
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Le condizioni del mercato del lavoro in Regione nel **I trimestre del 2017** sono ulteriormente migliorate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: gli **occupati** sono aumentati, attestandosi a 499.022 unità (+2.339 unità, **+0,5%**), il **tasso di disoccupazione** è calato, portandosi al **6,9%** (era 7,1% un anno fa), tornando ai livelli di fine 2011.

Dopo il **punto di minimo** toccato nel IV trimestre 2014 con 485.582 occupati, negli ultimi due anni si è registrato pertanto un parziale recupero (+13.440 unità), anche se si ancora distanti dai livelli pre-crisi (519mila).

All'incremento dell'occupazione hanno dato un significativo impulso l'**industria** (+3.725 unità rispetto al 1° trimestre dello scorso anno), l'**agricoltura** (+2.398) e, in misura minore, i **servizi** (+883), mentre l'**edilizia** registra una flessione significativa (-4.666).

Tasso di disoccupazione in FVG



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

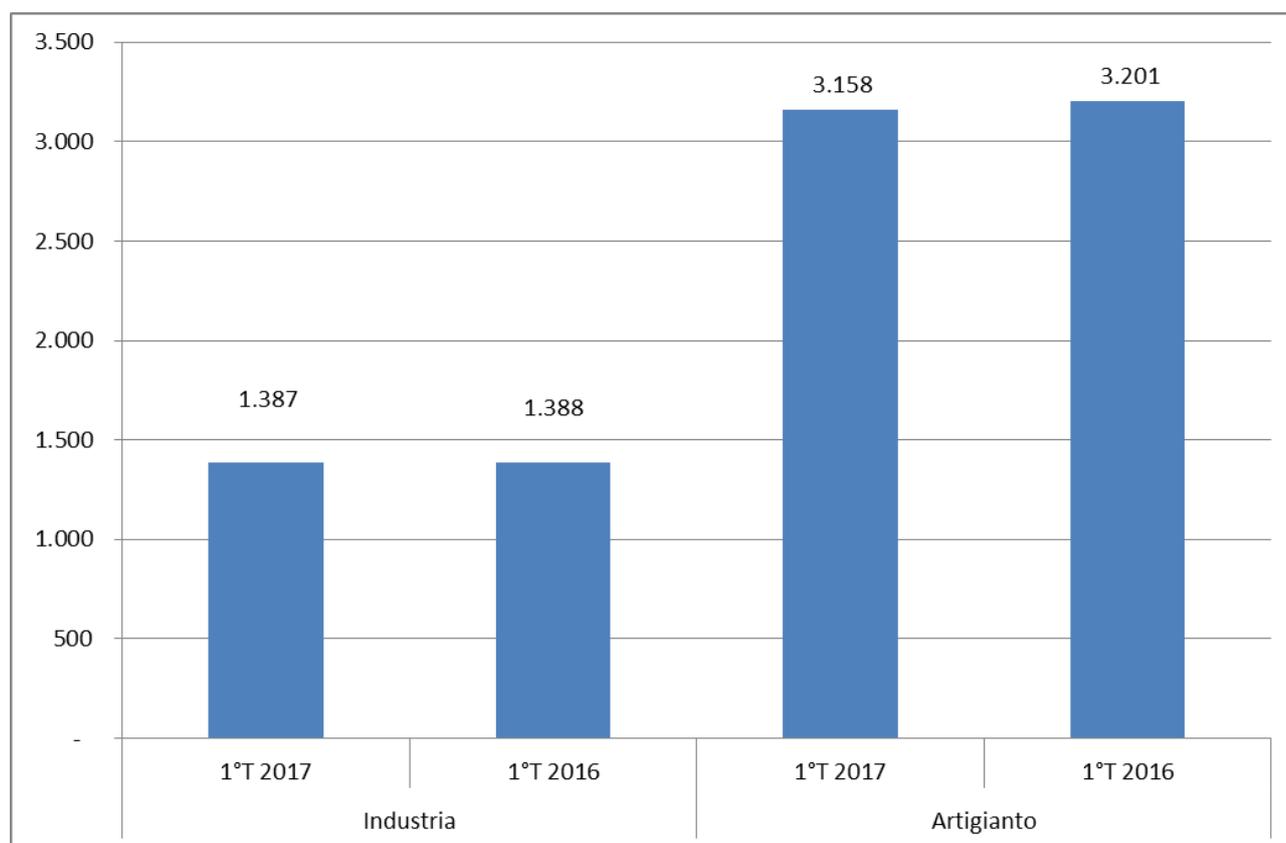
Dinamiche della struttura produttiva

L'evoluzione della struttura produttiva provinciale, misurata attraverso il monitoraggio ricavato dal registro delle imprese confrontando il **I trimestre 2017** con lo stesso periodo di dodici mesi prima, evidenzia la persistenza di dinamiche ancora riflesse .

Il totale delle sedi di impresa scende da 44.260 a 43.744, -516 unità pari a **-1,2%**. Vi incidono in particolare le attività di servizio che perdono 210 unità, da 23.624 a 23.414, -0,9%, il comparto dell'agricoltura, da 7.996 imprese a 7.835, -161 pari a -2%, e quello delle costruzioni, da 6.950 imprese a 6.817, -133 pari a -1,9%. La perdita delle attività manifatturiere è inferiore, da 4.589 imprese a 4.545, -44 pari a -1%.

Nell'ambito delle attività manifatturiere la diminuzione della struttura dimensionale (-44 unità) è dovuta al settore dell'artigianato, -43 unità, da 3.201 a 3.158, pari a -1,3%. Le attività **industriali** non artigiane sostanzialmente restano **invariate** con la diminuzione di una unica unità pari a -0,1%, da 1.388 unità a 1.387.

Imprese manifatturiere in Provincia di Udine



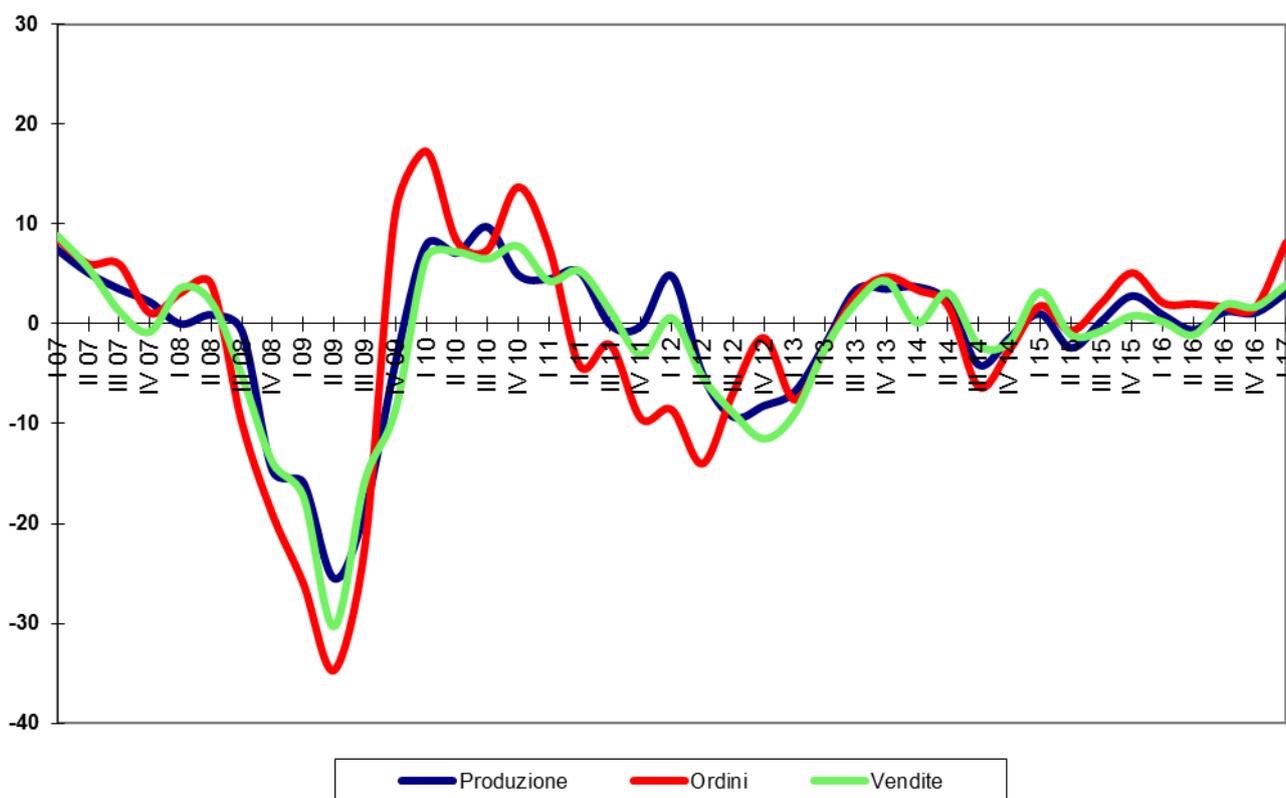
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Infocamere

Produzione industriale

A partire dalla seconda metà del 2016 la **produzione industriale**, con riferimento alla variazione **tendenziale**, ha ripreso a crescere dopo l'andamento discontinuo registrato nella prima metà: +0,9% nel primo trimestre, -0,6% nel secondo, per poi risalire, +1,2% nel terzo e +1,1% nel quarto. Il trend positivo si è consolidato nel **primo trimestre 2017**, + **3,1%**.

L'andamento del primo trimestre 2017 è caratterizzato dal supporto dell'impennata degli **ordini** (+8,1%) e dal ritorno della domanda estera accompagnati dalla stabilizzazione del recupero della domanda interna. Nel 2016 la produzione industriale è stata sostanzialmente sostenuta dalla domanda interna a fronte della domanda estera riflessiva nella prima metà dell'anno, debole nella seconda, con la tenuta degli ordini.

Manifatturiero in Provincia di Udine (variazioni % tendenziali)



Fonte e elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

Sotto il profilo delle variazioni **congiunturali**, il primo trimestre 2017 mostra il recupero della tendenza positiva dopo che nella seconda metà del 2016 si è manifestato un andamento riflessivo: +2,4% nel primo trimestre 2017 a fronte del -3,7% del terzo 2016 e del -1% del quarto. Il trend positivo è sostenuto dal buon andamento degli ordini (6,3%), dal recupero della domanda interna (+3%) e di quella estera dopo che nella seconda metà del 2016 gli indicatori in questione hanno mostrato di arretrare.

Cresce anche il **grado di utilizzo degli impianti: 83,6%** nel primo trimestre 2017 a fronte del 79,3% del quarto 2016.

Le previsioni indicano il rafforzamento del processo di recupero.

Il consolidamento del processo di recupero della produzione industriale nel primo trimestre 2017 è sostenuto dalla maggior parte dei settori merceologici caratteristici che compongono la struttura industriale friulana.

Ne fa eccezione il settore della fabbricazione di materiale elettrico ed elettronico (-15%) che sconta il raffreddamento della domanda e la caduta degli ordini, mentre il settore del **legno e mobili** mostra un leggero arretramento (-0,2%) dovuto all'indebolimento della domanda estera mentre si mantiene quella interna.

Il settore che cresce con maggior vigore è quello delle materie plastiche (+11,4%) in ragione del rafforzamento della domanda interna superiore a quello della domanda estera con il traino degli ordini. Anche il settore dei materiali di costruzione è in fase di recupero (+10%) sotto la spinta della domanda interna, seguito dagli alimentari (+7,5%) con il sostegno della domanda interna mentre si indebolisce quella estera. La domanda interna sostiene la produzione dell'industria cartaria (+5,3%) mentre la **siderurgia** si rafforza (+2,2%) grazie al supporto della domanda estera. Le industrie chimiche (+2%) contano sulla domanda estera e sulla tenuta di quella interna.

Le industrie **meccaniche**, dopo un profilo fiacco nel 2016, mostrano di riprendersi (+4,7%) attraverso il sostegno del comparto della costruzione di prodotti in metallo (3,6%) grazie in particolare al forte recupero della domanda estera e di quello della fabbricazione di macchine ed impianti (+ 3,5%) che evidenzia una crescita della domanda interna superiore a quella degli ordini con una buona spinta da parte dei nuovi ordini. Il trend positivo di questi due comparti compensa l'andamento riflessivo del comparto della fabbricazione di materiale elettrico ed elettronico.

Mercato del lavoro

I dati sulle **assunzioni** nel **primo trimestre 2017** segnano il ritorno ad un trend positivo: infatti le assunzioni hanno riguardato 20.100 rapporti di lavoro, il 7,6% in più dell'ultimo trimestre 2016 (quando le assunzioni si sono contate in 18.685 unità) ed il **13,2%** di aumento rispetto a dodici mesi fa (quando si sono registrate 17.749 assunzioni). Il dato del primo trimestre 2017 è superiore alla media trimestrale del 2016 che ha raggiunto 19.495 rapporti.

La maggior parte delle assunzioni, 9.002 pari al 44,8% del totale, ha interessato il terziario; segue il manifatturiero con 4.037 assunzioni pari ad una quota del 20,1%, che precede il settore della ristorazione (2.294 assunzioni pari all'1,4%) e quello dell'agricoltura (2.160 assunzioni pari al 10,7%).

Il settore dell'istruzione assorbe il 9,3% delle assunzioni (1.869 in totale) mentre le costruzioni coprono il 3,7% (737 assunzioni).

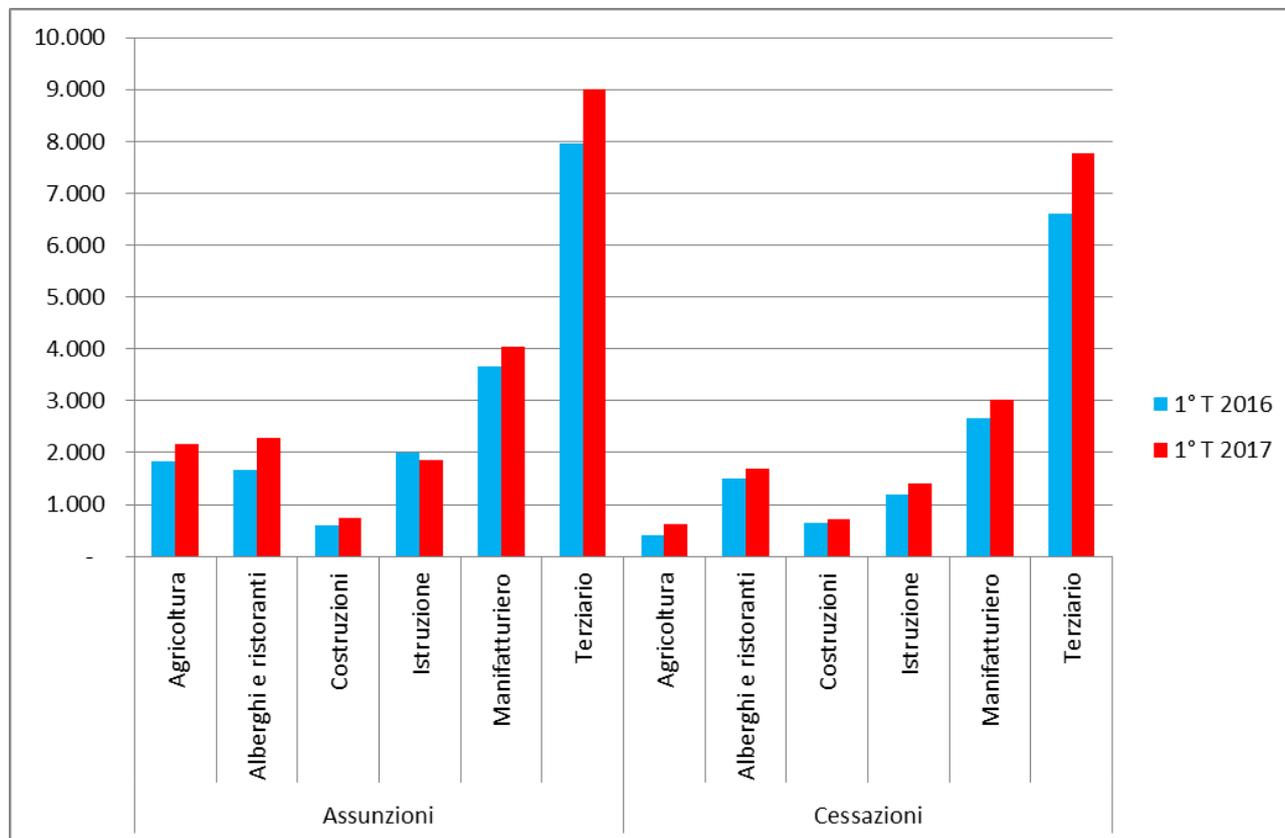
Le **cessazioni** si sono contate in 15.252, - 33% nei confronti dell'ultimo trimestre 2016 in cui sono state 22.772, + **16,9%** rispetto al primo trimestre 2016 a fronte di 13.048 cessazioni.

Il **rapporto assunti/cessati** è migliorato portandosi da una media di 1,01 riferita al 2016 ad una di **1,32** nel primo trimestre 2017.

Nel manifatturiero le cessazioni sono scese da 4.239 dell'ultimo trimestre 2016 a 3.023 con una diminuzione pari a - 28,7% mentre sono cresciute del 13% rispetto al primo 2016, 2.676 cessazioni.

Il rapporto assunti licenziati nel manifatturiero si è portato a 1,34 da una media del 2016 pari a 0,94.

Assunzioni e Cessazioni in Provincia di Udine



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio del lavoro FVG

Nel complesso dei settori economici la tipologia contrattuale prevalente è rappresentata dal rapporto a **tempo determinato** che ha interessato 9.318 assunzioni pari a **46,4% del totale**. Seguono il lavoro in somministrazione, 4.689 assunzioni corrispondenti ad una quota del 23,3% ed i rapporti a tempo indeterminato che hanno caratterizzato 2.173 assunzioni, il 10,8% del totale. Quote minori sono assorbite dal lavoro domestico (4,9% delle assunzioni, in numerario 988), dall'apprendistato (3,3% con 662 assunzioni), dal lavoro intermittente (3,3% per 665 assunzioni) e dai tirocini (3,2% a fronte di 652 assunzioni).

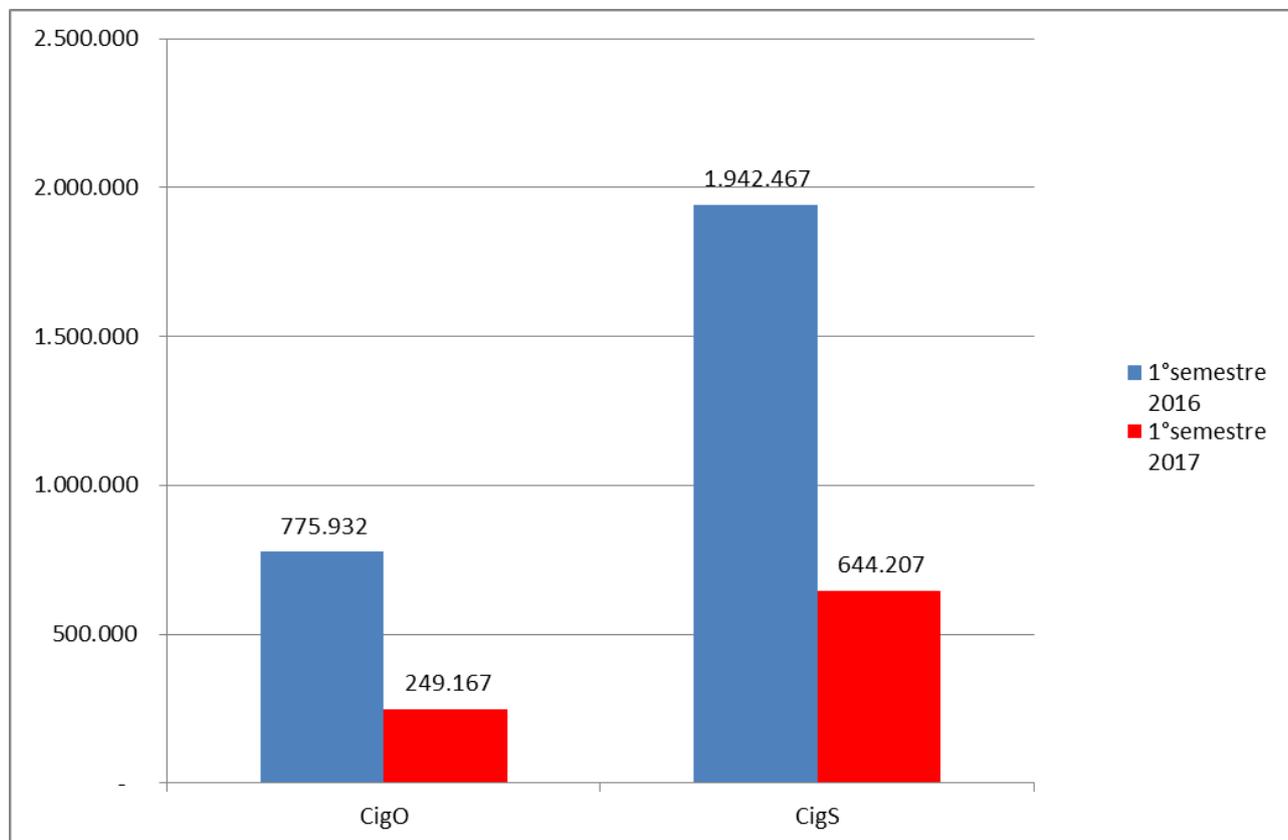
Nel **manifatturiero** la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata resta il lavoro in **somministrazione**, 2.028 assunzioni pari al **50,2%** del totale, seguita dal lavoro a tempo determinato, 1.199 assunzioni per una quota del 29,7%, e da quello a tempo indeterminato, 458 assunzioni per una quota dell'11,3%.

Lo stock della mobilità ai sensi della L 23/1991 continua a flettere, da 2.970 unità del primo trimestre 2016 a 2.630 dello stesso periodo di quest'anno, - 340 unità pari a - 11,4%.

Il maggior contributo al calo è dato dal manifatturiero, da 1.868 unità a 1.511, -377 unità pari -20%, seguito dal terziario, da 719 a 649 unità, -70 unità pari a - 9,7%. In forte incremento, invece, il comparto delle costruzioni, da 345 a 424 unità, +79 pari a +22,9%.

Il ricorso alla **cassa integrazione** risulta in netta regressione: tra gennaio ed giugno 2017, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le ore complessivamente integrate sono diminuite del **67,1%**, da 2.718.399 ore a 893.374; alla flessione contribuiscono sia la gestione ordinaria, 67,9%, da 775.932 ore a 249.167, sia quella straordinaria, -66,8%, da 1.942.467 ore a 644.207.

Ore Cassa integrazione guadagni in Provincia di Udine



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati INPS

Il calo riguarda trasversalmente tutti i settori con l'eccezione del settore tessile abbigliamento.

Commercio estero

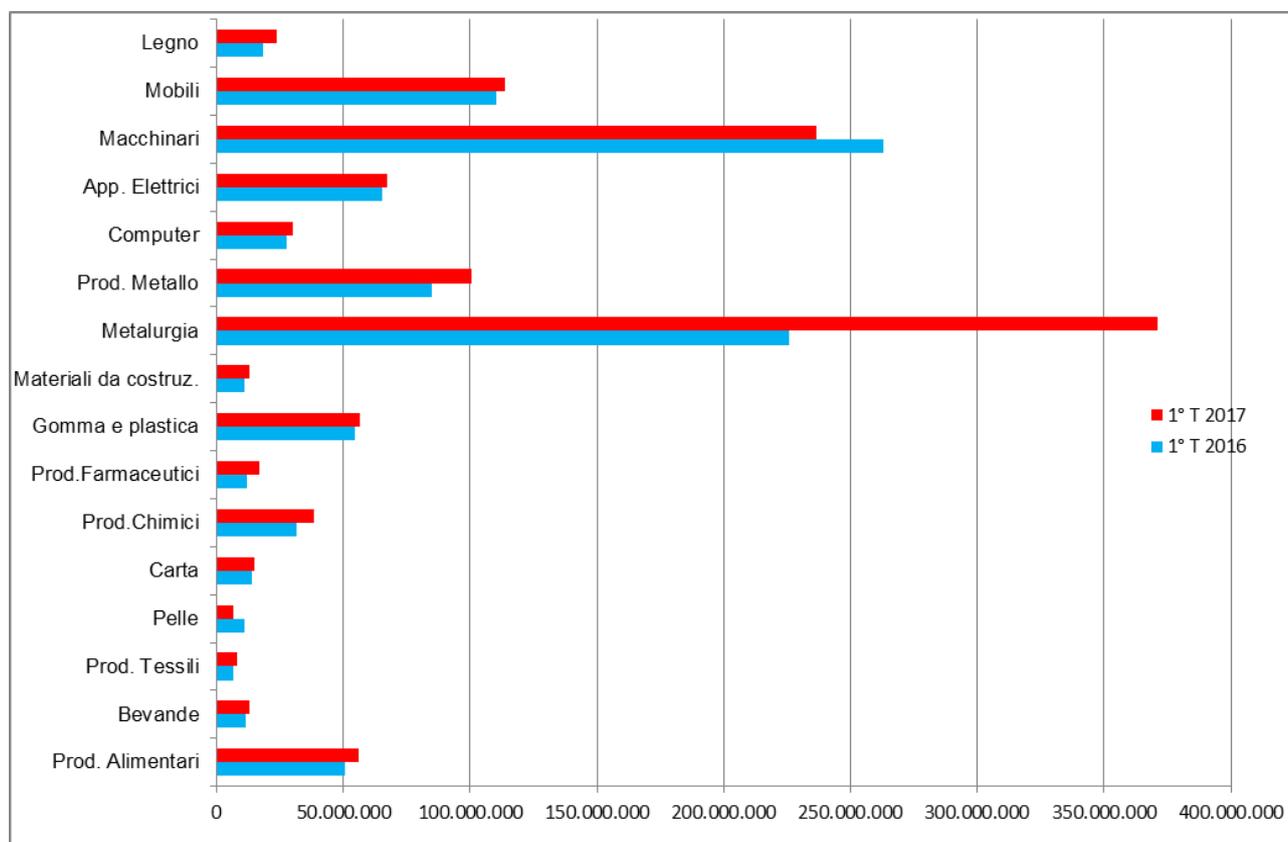
La bilancia commerciale della provincia di Udine conferma per il **primo trimestre 2017** un saldo commerciale attivo pari 438,8 milioni di euro che deriva dalla differenza tra le **esportazioni** pari a 1.265 milioni di euro (**+17,2%** rispetto allo stesso periodo del 2016) e le **importazioni** per 826,1 milioni di euro (**+48,3%**).

Viene confermata la vocazione esportatrice dell'industria friulana, mentre l'incremento delle importazioni, rilevanti in assoluto per i prodotti della metallurgia (+ 120,2%, da 134,5 a 296,1 milioni di euro), quelli chimici (+ 47,9%, da 54 a 80 milioni di euro) e quelli derivanti da attività di trattamento, smaltimento di rifiuti e recupero di materiali (+ 81,7%, da 52,3 a 95 milioni di euro), che rappresentano le tre voci principali dell'import friulano, è un indicatore che segnala la ripresa delle attività in quanto le importazioni concernono beni impiegati nelle lavorazioni dall'industria friulana.

La principale voce delle esportazioni è costituita dai **prodotti della metallurgia** che rappresentano una quota pari al 29,3% dell'export: le esportazioni relative sono salite del **64,4%**, da 225,8 milioni

di euro a 371,1 sospinte dai prodotti delle siderurgia, +73,5%, da 187,7 milioni di euro a 325,7, e da altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio, +18,8%, da 22,5 milioni di euro a 26,8.

Esportazioni in Provincia di Udine (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati ISTAT

Segue la voce **macchinari** ed impianti, il 18,7% del totale delle esportazioni, che segna un calo pari a **-10,1%**, da 262,9 milioni di euro a 236,3, dovuto alla diminuzione delle esportazioni di macchine di impiego generale, da 99,1 milioni di euro a 87,2, -12,1%, e di altre macchine per impieghi speciali, da 142,7 milioni di euro a 109,1, -23,5%, mentre le esportazioni di macchine utensili per la formatura dei metalli crescono del 93,2%, da 20 milioni di euro a 38,6.

La terza voce dell'export è costituita dai **mobili**, 9% sul totale, **+2,9%**, da 110,4 milioni di euro a 113,6 (insieme alla lavorazione di prodotti in legno raggiunge l'11,9% delle esportazioni; la voce legno e lavorazione di prodotti in legno evidenzia una crescita del 29,3%, da 18,2 milioni di euro a 23,5).

I **prodotti in metallo**, le cui esportazioni sono cresciute del **18,7%**, da 84,8 milioni di euro a 100,7, incidono per una quota dell'8% sul totale delle esportazioni, la quarta voce dell'export.

Al quinto posto seguono i **prodotti alimentari e bevande** con una quota del 5,4%: le relative esportazioni sono cresciute dell'**11,7%**, da 61,7 milioni di euro a 68,9; al sesto posto si collocano le apparecchiature elettriche, 5,3% del totale, da 65 a 67 milioni di euro, + 3%; al settimo le materie plastiche, 4,5% del totale, da 54,3 milioni di euro a 56,3, + 3,6%; all'ottavo i prodotti chimico farmaceutici, 4,3% del totale, da 43,3 milioni di euro a 55,2, + 27,5%.

Il nono posto tra le principali voci dell'export riguarda i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, 2,5% del totale, da 14 milioni di euro a 31,9, + 126,7%.

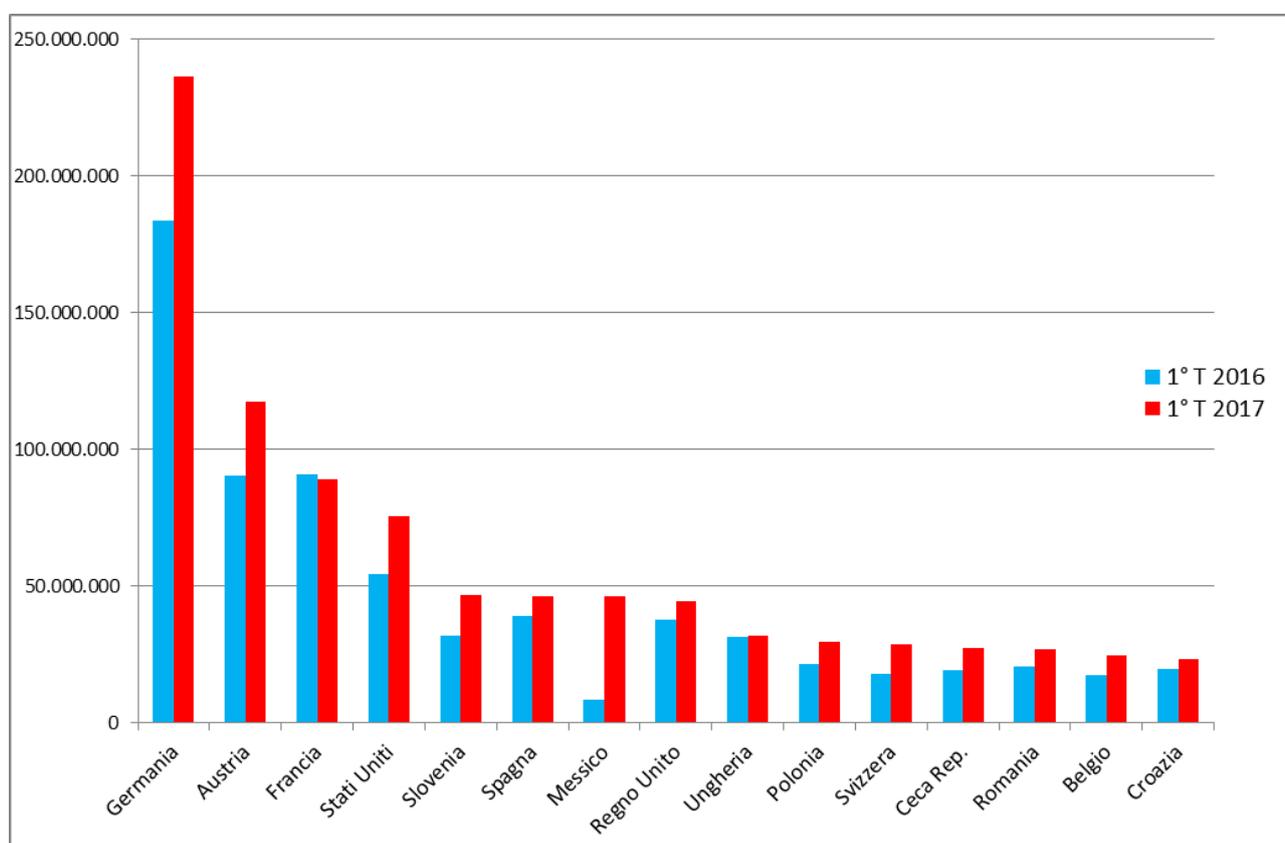
Computer e prodotti di elettronica si posizionano al decimo posto con una quota del 2,4%, da 27,5 milioni di euro a 29,9, + 8,7%.

Sul piano della distribuzione geografica delle esportazioni si rafforza il mercato costituito dall'**Unione europea 28**, +**22,7%**, da 704 milioni di euro a 864, che copre il 68,3% del totale delle esportazioni (in aumento dal 65,2% dell'anno precedente).

Se si analizzano i soli prodotti manifatturieri, il mercato **tedesco** si conferma come il primo mercato di esportazione, dal 17 al 18,3%, in ragione di un incremento delle esportazioni del **30%**, da 180,4 milioni di euro a 234,6. Segue l'**Austria**, secondo mercato di esportazione, anch'esso in crescita dall'8,2 al 9,1% del totale dell'export, + **31,3%** nell'export, da 86,9 milioni di euro a 114,1.

Quale terzo mercato di esportazione si colloca la **Francia** la cui quota di export si ripositiona dall'8,5% al 7,1% a seguito della flessione del **-1,7%**, da 90,5 milioni di euro a 88,9.

Esportazioni in Provincia di Udine (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati ISTAT

Crescono le esportazioni verso la **Spagna**, +**19,8%** da 38,6 a 46,2 milioni di euro, che favorisce il rafforzamento del peso sul totale dell'export da 3,6 a 3,7%.

L'export nel **Regno Unito** è salito del **18,9%**, da 37,5 milioni di euro a 44,6 portando l'incidenza sul totale dell'export dal 3,5 al 3,6%

Salgono le esportazioni verso la **Slovenia** del **46,8%**, da 30,4 milioni di euro a 44,5, con il consolidamento dal 2,9 al 3,6% della quota sul totale dell'export.

Le esportazioni verso l'**Ungheria** si riposizionano dal 2,9 al 2,5% del totale dell'export, rimaste sostanzialmente invariate, **+0,7%**, da 31,1 milioni di euro a 31,3, mentre si rafforzano quelle verso la Polonia, **+36,4%**, da 21,5 a 29,4 milioni di euro, dal 2 al 2,3% la quota sul totale dell'export.

Le esportazioni verso l'area extraUE si assestano dal 35,2 al 31,9% del totale pur crescendo del 7,1%, da 37,3 milioni di euro a 39,9.

La quota sull'export dei paesi europei non UE si assesta dal 7,4% al 7,2%, **+13,7%** da 89,9 milioni di euro a 108,3. Vi concorrono l'andamento riflessivo delle esportazioni verso la **Russia**, **-13,8%**, da 18,3 milioni di euro a 15,8, e verso la **Turchia**, **-7,9%**, da 22,5 milioni di euro a 20,7, compensato dal recupero dell'export verso la **Svizzera**, **+61,1%**, da 17,6 milioni di euro a 28,3, nonché verso l'Ucraina, **+47,3%**, 22,4 milioni di euro a 33.

Perdono peso i paesi africani la cui quota relativa scende dal 9,7% al 3,4%, **-59,2%** da 102,7 milioni di euro a 41,9, per effetto in particolare del calo delle esportazioni verso i paesi dell'Africa settentrionale, **-62,3%**, da 94,2 milioni di euro a 35,5. In particolare le esportazioni verso l'**Algeria** sono crollate dell'**84,4%**, da 68,8 a 10,8 milioni di euro, quelle verso l'Egitto del 13,4%, da 15,8 a 13,7 milioni di euro.

Si rafforza invece l'export verso le Americhe, sul totale dell'export 11,5% a fronte dell'8,4% di un anno fa, **+61,6%**, da 88,6 milioni di euro a 143,2. Il contributo positivo proviene dalle esportazioni verso il **Messico**, da 8,3 milioni di euro a 46,2, **+456,8%** (il peso del Messico sul totale delle esportazioni passa dallo 0,8% al 3,7%), nonché dai flussi verso gli **Stati Uniti**, da 54,5 milioni di euro a 75,6, **+38,7%**, il cui peso sul totale dell'export sale dal 5,1% al 6%, quarto paese di esportazione dopo Germania, Austria e Francia.

Si consolida la quota dell'Asia centrale dall'1 all'1,1% per effetto del rafforzamento delle esportazioni verso l'**India**, del **23,3%**, da 9,3 milioni di euro a 11,4.

La quota dell'Asia orientale sale dal 4,7% al 5%, **+26,8%**, da 49,6 a 62,9 milioni di euro, incrementando le esportazioni verso la **Cina**, **+1,7%** da 15,8 milioni di euro a 16,1, verso i paesi del sud est asiatico, **+31,7%** da 14,4 milioni di euro a 18,9, nonché verso la Corea del Sud, **+29,5%**, da 7 a 9,1 milioni di euro.

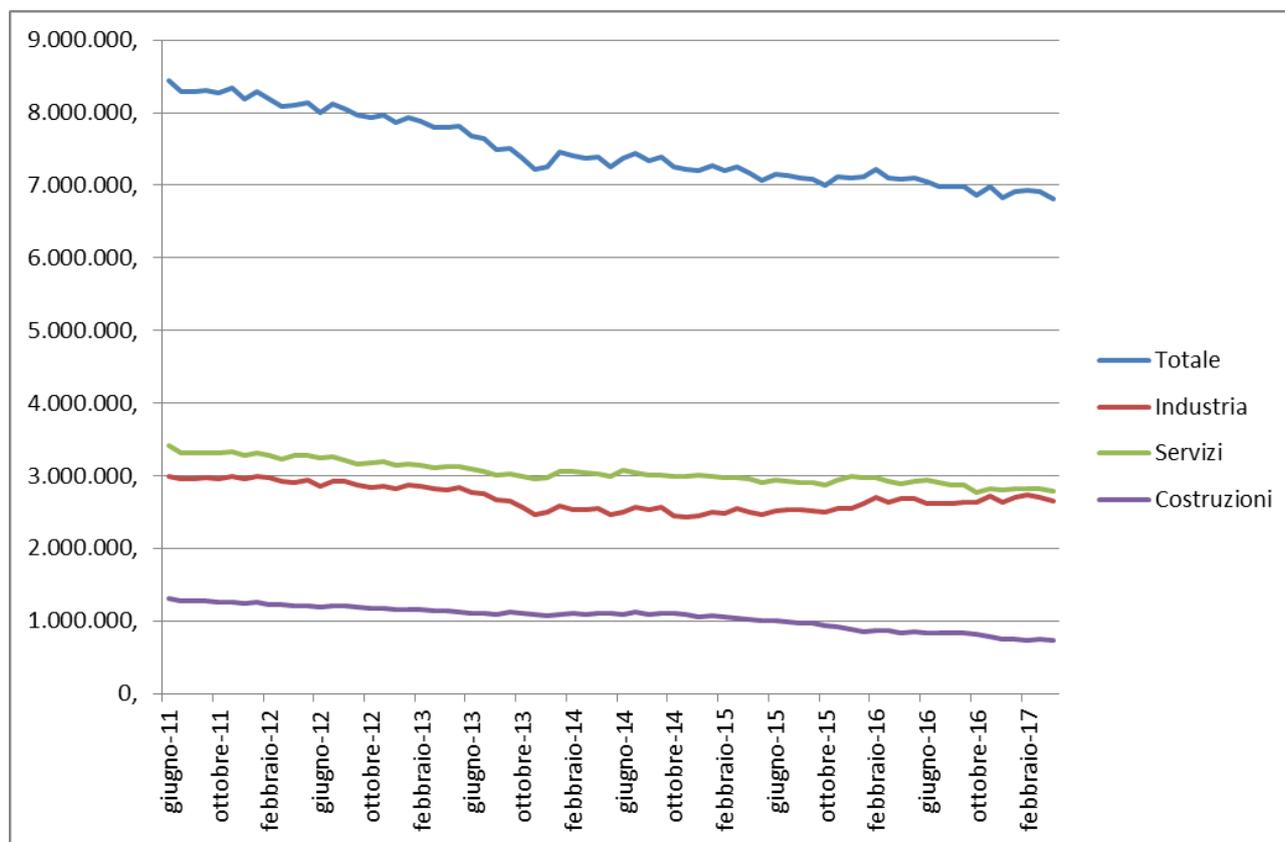
La quota rappresentata dal Medio Oriente resta sostanzialmente invariata, **+0,3%**, da 37,2 a 37,3 milioni di euro con la redistribuzione delle quote di export tra i paesi appartenenti all'area: in calo le esportazioni in particolare verso **Israele** (**-16,6%**, da 12,6 milioni di euro a 10,4), l'**Arabia Saudita** (**-14,7%**, da 9 a 7,6 milioni di euro) e gli **Emirati Arabi Uniti** (**-23,2%**, da 6,3 a 4,8 milioni di euro) con il contrappeso del recupero delle esportazioni in Libano (da 0,6 a 3,4 milioni di euro, **+390,9%**), Oman (da 0,9 a 1,7 milioni di euro, **+93,3%**) ed Iran (da 2 milioni di euro a 4,2, **+100,3%**).

Credito alle imprese

Gli **impieghi vivi** (al netto delle sofferenze) al totale delle attività produttive al 30 aprile 2017 si contano in 6804,9 milioni di euro, leggermente al di sotto della media mensile del primo quadrimestre pari a 6.886,9 milioni di euro, e rappresentando il **minimo storico** dal giugno 2011.

Diverso è il contributo dei diversi settori di attività economica.

Impieghi vivi alle attività produttive (valori in migliaia di euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca di Italia

Le **attività industriali** mostrano complessivamente di recuperare dal picco di minima (impieghi pari a 2.440,1 milioni di euro al 31 dicembre 2014) e, dopo una fase di risalita, dalla successiva flessione (impieghi per 2.608,5 milioni di euro al 31 luglio 2016), posizionandosi al 30 aprile 2017 a 2.656,1 milioni di euro (media dei primi quattro mesi dell'anno pari a 2.701,2 milioni di euro), superiore dell'**8,9%** al picco di minima e dell'**1,8%** alla successiva flessione.

Se si prende in considerazione il periodo annuale gli impieghi vivi all'industria risultano decrescere dell'**1,3%** (da 2.691,1 milioni di euro al 30 aprile 2016).

Gli impieghi vivi alle imprese di **servizi** invece si sono contratti in un anno da 2894,8 milioni di euro a 2785,9, -3,8%; a due cifre si porta invece il decremento per il settore delle **costruzioni**, da 840,6 milioni di euro a 736,0 -12,4%, che riflette la criticità del settore.